

Vola lo spread, addio voto

Sfondata quota 200, è il top da tre anni. Cade la Borsa. Draghi: euro irrevocabile
Brunetta: siamo sotto ricatto. E anche i renziani frenano sulle elezioni

Servizi
Da p. 4 a p. 7

L'effetto Le Pen infiamma lo spread Sfondata quota 200, Borse in tilt

Ai massimi da tre anni. Pesano anche le incertezze politiche italiane

TEMPESTA SUL CREDITO
Tutte negative le piazze Ue
Milano maglia nera (2,21%)
trainata giù dalle banche

Alessia Gozzi
a ROMA

LA FREXIT spaventa i mercati e fa schizzare gli spread. L'annuncio di Marine Le Pen di voler portare la Francia fuori dall'euro in caso di conquista dell'Eliseo è solo l'innesto di una giornata ad alta tensione: l'Europa che scricchiola dopo le parole della Merkel su un'integrazione a più velocità, l'inflazione che rialzandosi avvicina la scadenza degli stimoli monetari targati Bce, il neo protezionismo di Trump e le incertezze politiche italiane (senza contare le attese per il maxi aumento lanciato a Unicredit) avevano già preparato il terreno a una giornata di passione. E così Piazza Affari segna un altro scivolone (-2,2%), con le banche che tornano nel mirino mentre differenziale di rendimento Italia-Germania vola ai massimi da febbraio 2014, toccando la soglia d'allarme dei 201 punti. Come sempre, quando Eurolandia scricchiola, gli investitori si rifugiano nel Bund tedesco e sui titoli degli altri Paesi core del club dell'euro e fuggono dai cosiddetti periferici, cioè Italia, Spagna e

Portogallo.

MA IERI anche i titoli francesi sono finiti sotto pressione, con l'Oat decennale che ha visto salire il rendimento all'1,147% con uno spread a quota 79 punti, livelli che non si vedevano dal 2014. Nemmeno le parole di Mario Draghi, che ha ricordato «l'irreversibilità dell'euro», sono riuscite a tranquillizzare le Borse. Milano è stata maglia nera del Vecchio Continente ma anche Madrid e Francoforte hanno subito ribassi di oltre un punto percentuale, poco meglio Parigi in calo dello 0,9% mentre Londra ha contenuto le perdite cedendo lo 0,25%.

«UNA GIORNATA negativa non solo a Piazza Affari», fanno notare dal governo, dovuta all'incertezza sul futuro dell'Eurozona. L'allarme spread, nel mezzo della delicata trattativa con Bruxelles sulla manovra-bis da 3,4 miliardi, però è scattato. Ieri il premier ha incontrato il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, per fare nuovamente il punto sulla situazione economica. «L'incertezza politica ha senza dubbio un peso nelle tensioni sullo spread - sottolinea l'economista Marcello Messori (Luiss) - e per un paese ad alto debito come il nostro è preoccupante». Con uno spread stabile a 200 punti, calcola Unimpresa,

si brucerebbe un tesoretto da fino a 20 miliardi di euro nel biennio 2016-2017 perché si alzerebbero i costi di rifinanziamento. Nel 2017 va, infatti, rinnovato debito per 306,7 miliardi mentre nel 2018 arrivano a scadenza altri 176,8 miliardi di titoli.

«UN DEBITO difficile da tenere sotto controllo con una crescita così bassa - spiega Messori - soprattutto se l'aumento dell'inflazione in Eurozona verso il 2% comporta l'avvicinarsi della fine del Qe». Nel prossimi mesi, complice anche le politiche monetarie statunitensi, secondo gli addetti ai lavori sarà inevitabile un rialzo della curva dei tassi. Per questo, ribadisce Messori, nel breve termine è fondamentale «tenere sotto controllo il deficit senza soffocare la fragile crescita». Certo, «si potevano fare le cose più gradualmente, invece ora tutti i nodi vengono al pettine insieme». Per giunta schiacciati da venti elettorali che soffiano in mezza Europa, da Parigi a Berlino passando per Roma. Non esattamente le certezze che piacciono tanto ai mercati. Nel frattempo, si inizia a metabolizzare l'idea teorizzata dalla Merkel di una Ue a più velocità: da Palazzo Chigi non ci sarebbe una contrarietà a riguardo, naturalmente a patto che l'Italia sia una delle locomotive e non venga invece lasciata indietro.



Titoli di Stato

Il differenziale mette a confronto il rendimento dei nostri Btp a 10 anni con i Bund tedeschi

Brexit, May non chiude la porta
«Più poveri senza i cittadini Ue»

Il Regno Unito sarebbe «più povero» e i suoi servizi pubblici «più deboli» senza il contributo dei lavoratori dai Paesi Ue. Così la premier britannica Theresa May





Allarme di Bankitalia

«IN SEI MESI 50 PUNTI IN PIÙ»

Il 28 gennaio scorso, all'Assiom Forex a Modena, il governatore di Bankitalia Ignazio Visco ha ricordato come lo spread fosse già più alto di 50 punti rispetto ai primi sei mesi del 2016



La Merkel non arretra

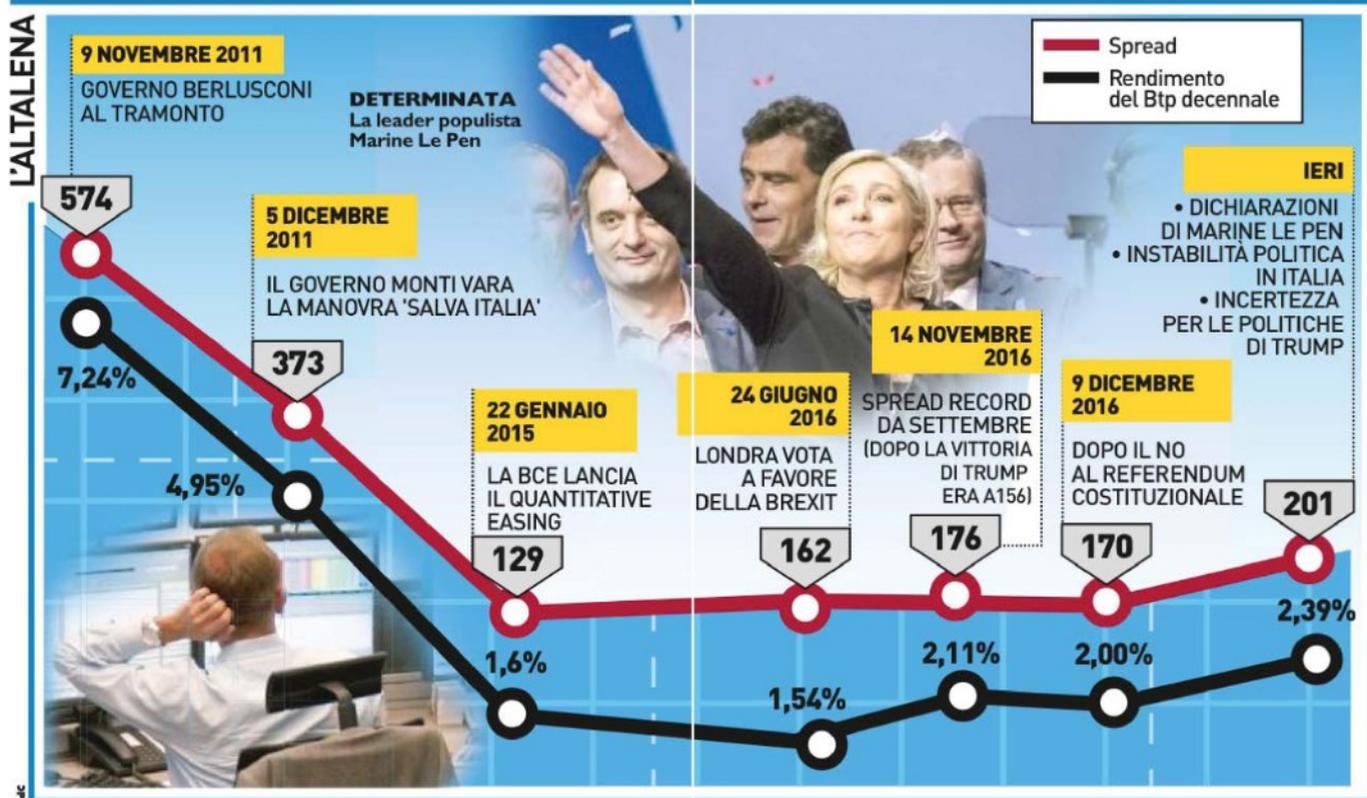
«L'UE A DUE VELOCITÀ C'È GIÀ»

Un'Europa a diverse velocità «esiste già, vedi l'area dell'euro o Schengen» Lo ha detto il cancelliere tedesco Angela Merkel, ribadendo l'impegno lanciato venerdì scorso al summit di Malta



Tremano anche Spagna e Francia

Sotto pressione i Bonos spagnoli: spread a 141 punti e rendimento salito all'1,79%. Anche i decennali francesi hanno sofferto: quota 79 punti per il differenziale, massimo da 4 anni



Unimpresa: 20 miliardi in pericolo

Con lo spread stabile a 200 punti e la ripresa delle tensioni sul debito, si brucerebbe un tesoretto fino a 20 miliardi nel biennio 2016-'17. Lo rileva il Centro studi Unimpresa